

L'OPINIONE

Riciclaggio rifiuti e recupero energetico: le due frontiere

di *ALFREDO DE GIROLAMO

Il recente rapporto Istat, consueto studio sui principali indicatori ambientali in Italia, in riferimento al triennio 2011-13, indica un Paese che pur nel pieno della crisi economica migliora alcune performance, avvicinandosi agli standard europei, pur con qualche ritardo e criticità e soprattutto con forti differenziali regionali.

La spesa per la tutela dell'ambiente erogata mediamente dalle amministrazioni regionali nel 2011 è pari a 69,0 euro per abitante, valore in lieve diminuzione rispetto al 2010. Un valore che indica solo la spesa pubblica in alcuni settori (difesa del suolo, inquinamenti, parchi) ma difficilmente confrontabile con indicatori e dati europei. Sembra un dato di spesa modesto per un paese sviluppato e preoccupa la contrazione dall'anno precedente.

Segnali positivi arrivano dalla riduzione della quantità di rifiuti prodotti in Italia. Nel 2011 sono 528,1 i kg di rifiuti urbani raccolti in Italia per ogni abitante, 8,9 kg pro capite in meno rispetto all'anno precedente (-1,7 per cento).

Smaltiamo ancora troppi rifiuti in discarica. Nel 2011 il 42,1 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti su tutto il territorio na-

zionale, pari a 222,2 kg per abitante, è smaltito in discarica. Continuano a migliorare la raccolta differenziata e il riciclaggio. Nel 2011 in Italia la raccolta differenziata è pari al 37,7% del totale dei rifiuti urbani raccolti, circa 2,5 punti percentuali in più rispetto al 2010, valore che andrà superando nel 2013/2014 il 45%.

Siamo invece sulla buona strada (anche in questo caso "grazie" alla crisi economica) per la riduzione della emissione di gas serra. In applicazione del protocollo di Kyoto, nel periodo 2008-2012 i 15 paesi dell'area Ue si sono impegnati a ridurre complessivamente dell'8 per cento, rispetto al livello del 1990, le emissioni dei gas ad effetto serra. Per l'Italia l'obiettivo è una riduzione delle emissioni pari al 6,5 per cento. Nel 2011 in Italia sono stati emessi 488,8 milioni di tonnellate di gas serra espresse in termini di CO2 equivalente, ammontare in contrazione del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente. Obiettivo quindi "quasi centrato".

Nel 2013, il 36,7 per cento delle famiglie italiane segnala problemi relativi all'inquinamento dell'aria. Un indicatore preoccupante che segnala l'inquinamento atmosferico, prevalentemente a causa del traffico privato, come il principale problema ambientale del Paese.

Infine il verde nelle città. Nel 2012 il verde urbano rappresenta in media il 2,8 per cento del territorio (oltre 570 milioni di m2) dei comuni capoluogo, per una disponibilità pari a 31,4 m2 per abitante, con un incremento della superficie complessiva, rispetto al 2011, di circa l'1%. Il 15,3 per cento della superficie comunale è inclusa in aree naturali protette. Un segnale incoraggiante.

In conclusione emerge un'Italia con indicatori ambientali migliori di quanto spesso si pensi, con aree intere del Paese ormai allineate con le migliori esperienze nord europee. Bene i dati su riciclaggio e riduzione dei gas serra, e sulla disponibilità di verde pubblico. Le criticità: un eccesso di uso della discarica e soprattutto aree urbane troppo inquinate.

Due settori su cui è possibile fare qualcosa subito: nel campo dei rifiuti aumentando il tasso di riciclaggio con incentivi specifici, e aumentando il tasso di recupero energetico con nuovi e moderni impianti; nel campo dell'inquinamento con una nuova politica sulla mobilità pubblica e sostenibile, che superi la stagione dei "tagli" al trasporto pubblico locale e rilanci il settore anche con un piano di investimento per il rinnovo del parco autobus.

* presidente di Cispel Toscana

